



Gran Loggia Regolare d'Italia
Loggia Quatuor Coronati n.112



Viaggio virtuale di un Libero Muratore nella
“Roman Lodge” ai primi del Settecento

Ven. Fr. Salvatore Fraghì

Roma 5 ottobre 2013



"Il 16 agosto del 1735 a Roma faceva caldo. Soprattutto la sera, l'umido si faceva sentire tra le vie del centro.

Proprio in centro, all'interno di una locanda, attorno ad un tavolo, siedono dei gentiluomini dall'aspetto nobile.

Sono lì da parecchio, hanno appena terminato una riunione importante. Parlano inglese, sono ben vestiti, e dall'intesa che dimostrano sono sicuramente appartenenti ad uno stesso gruppo, famiglia o associazione.

In quei tempi non era inusuale trovare a Roma uomini o donne che parlassero inglese, francese o spagnolo.

Non sono di passaggio.

Per le strade era abbastanza semplice distinguere un individuo appartenente alla nobiltà, all'esercito, alla chiesa o un semplice "rappresentante" del popolo. La moneta corrente era lo scudo".



Il 1735 viene ricordato a Roma per la prima inaugurazione della Fontana di Trevi nella sua versione attuale. L'inaugurazione venne disposta dall'allora Papa Clemente XII.

"Osservando bene i galantuomini dentro la locanda, esaminando il loro abbigliamento, i loro gesti e i loro visi, è molto probabile accertare la loro appartenenza alla nobiltà.

Sono sedici uomini. L'assenza di donne può essere spiegata sia dal fatto che per le dame, in quei tempi non era particolarmente elegante frequentare le locande, oppure da una precisa indicazione partita da chi ha organizzato tale incontro. O da entrambe le cose.

Discutono, mangiano, bevono, soprattutto bevono, anzi fanno dei brindisi. I diversi brindisi avvertono che l'incontro è terminato.

Si salutano affettuosamente e lasciano la locanda a bordo delle loro carrozze o più semplicemente vanno a piedi tra le vie del centro cittadino."



Tale introduzione può essere considerata come una rappresentazione immaginaria della conclusione della prima riunione della Loggia Romana (The Roman Lodge) che ha visto la sua nascita proprio a Roma nel 16 agosto del 1735 e la sua conclusione nell'agosto del 1737. In quegli anni Roma contava una popolazione di poco superiore ai 150.000 abitanti.

Ma è da qualche anno prima, che dobbiamo partire.

Antefatto:

Nel novembre 1715 a Preston nel Regno Unito, ebbe luogo la rivolta giacobita (spesso indicata come la prima rivolta giacobita) che vide un esercito di ribelli giacobiti scozzesi ed inglesi sostenitori degli Stuart combattere contro le truppe regolari del Regno di Gran Bretagna.

La Loggia di cui si vuol parlare è considerata la prima Loggia creata nel territorio capitolino di cui abbiamo certamente notizia grazie ai documenti



originali che attualmente sono in custodia della Gran Loggia di Scozia.

I componenti sono uomini scozzesi e inglesi, per lo più giacobiti, fuggiti dai loro paesi e rifugiatisi a Roma in attesa di tempi migliori, alcuni, parteciparono alla rivolta del 1715.

Proprio dall'esame dei documenti si cercherà di ricreare la storia di questa Loggia.

Hughan scrive: " ... *Il prezioso e curioso libro è di dimensioni quarto, è composto di ventuno fogli (circa 9 in. x 6.5 pollici), e pagine consecutivamente da 1 a 42, alcune pagine sono cucite insieme con strisce di cuoio, per una maggiore sicurezza della copertina parrebbe sia stato utilizzato dello spago...*"¹

Precisa Maruzzi " *Il registro dei verbali della Loggia Romana è un volumetto di 22,5 per 16,2 centimetri con copertina in pergamena: consta di 21 fogli ossia di 42 pagine che sono state numerate*".²

¹ William James Hughan, *The Jacobite Lodge at Rome, - 1735 - 37, 1910*

² Azzurri M.P. (Maruzzi Pericle), *I Liberi Muratori nel secolo XVIII - The Roman Lodge giacobita, "Acacia" 1950*



Anche se con brevi contenuti e pochi riferimenti ai lavori rituali o cerimonie, ci troviamo di fronte ad un vero e proprio documento ufficiale, di importanza storica rilevante, con nomi, date, titoli nobiliari che aiuta a comprendere meglio le origini "documentate" della Libera Muratoria anglosassone a Roma.

Emerge immediatamente che i documenti a disposizione, per quantità e qualità di produzione, non corrispondono affatto all'arco temporale di attività della Loggia. Sicuramente le riunioni tenutesi effettivamente sono state in numero maggiore rispetto a quanto riportato dai verbali.

Questo assunto non deve stupire: per la quantità dei documenti a disposizione, dato il considerevole tempo trascorso, è oltremodo logico che molte delle minute realizzate durante le riunioni non siano potute giungere sino a noi e che, quindi, nonostante gli sforzi sicuramente fatti per preservarli, molti originali si siano persi per strada.



Anche il deficit di qualità non ci sorprende: tutt'oggi molti verbali di riunione sono compilati in maniera frettolosa e spesso fallace.

Osservando, con occhio moderno, i primi documenti leggibili ed interpretabili, databili all'agosto 1735, ci restituiscono una Loggia composta da almeno 16 membri: questi Fratelli di sicura fede Giacobita hanno dunque costituito un nucleo massonico romano, improntando il lavoro di Loggia sulla scorta delle diverse esperienze maturate altrove.

Si trovano tracce, anche se talvolta contraddittorie, di una attività ordinata e costante, costellata da aspetti quotidiani peculiari, che dimostrano che, documentazione a parte, ci si trova di fronte ad una Loggia che ha operato con "Regolarità".

Gli elenchi sono talvolta imprecisi e danno menzione di Fratelli a piè di Lista di cui non si trova traccia nei precedenti verbali, mentre invece si può leggere un frettoloso riassunto che ricorda 14 Fratelli che sono stati "ricevuti" e quindi iniziati, senza che alcuna cerimonia sia stata citata in alcun modo.



Nulla di scandaloso nella compilazione dei Verbali se si tiene conto del fatto che ci si trovava nel 1735 e che, cosa alquanto impensabile per noi adesso, la carica di Segretario veniva spesso svolta dal Secondo Sorvegliante o comunque cumulata ad altre incombenze di tipo rituale.

Facendo un breve riferimento alle capacità di alfabetizzazione del periodo storico sotto osservazione possiamo notare che la nazione col migliore tasso di crescita dell'alfabetizzazione è stata appunto la Gran Bretagna, con punte di eccellenza in Scozia e Inghilterra.

Intorno al 1720 la percentuale di persone capaci di leggere la parola scritta, anche se con deficit nella capacità di scrittura, ascende al 45% della popolazione.

In questi deficit possono, quindi, rientrare a buon diritto i refusi nella compilazione dei verbali anche quando colpiscono i cognomi dei Fratelli a piè di Lista.



In seconda battuta, si registra che, in realtà la scrittura successiva dei verbali si sofferma più facilmente sulla menzione di brevi biografie generazionali dei membri che via via occupano le diverse cariche di Loggia o vengono, come detto in precedenza, "ricevuti" senza menzione delle relative cerimonie o votazioni.

Anche le denominazioni risentono di particolari specificità, in particolare laddove il Maestro Venerabile viene indicato come "Gran Maestro", assumendo una "qualifica" ben presto destinata ad indicare esclusivamente il Maestro di Gran Loggia.

Per uno di questi "Gran Maestri" si ha traccia della sua Elevazione al grado di Maestro, forse perché si trattava di un Fratello appartenente alla nobiltà scozzese di chiara fede Giacobita.

La Loggia, in questi frangenti, sposta spesso la sede delle riunioni: si va da un locale denominato "Giuseppe" - scritto "Joseppies" - al Corso, ad un altro locale indicato come "Chez Dion", anche se quest'ultima menzione risente del fatto che il relativo



Verbale è stato redatto in Francese. In ultimo la Loggia si sposta presso il locale "I Tre re" sulla Strada Paolina.

In questo nuovo locale il Conte di Wintoun, appena elevato al Grado di Maestro, diviene il Maestro Venerabile della Loggia e "riceve" due nuovi Fratelli: questi ultimi, indicati anch'essi con una breve biografia, sono ammessi in Loggia dopo aver pagato la capitazione prevista.

L'attività del nuovo Maestro Venerabile sembra essere dedicata ai nuovi ingressi: si legge traccia di nobiluomini "ricevuti" in Loggia, anche se i nominativi dei neo Fratelli scompare dagli archivi e dai verbali successivi, e di altri tre Fratelli che si aggiungono al Piè di Lista. Trattandosi spesso di militari, le brevi biografie che descrivono gli iniziati tendono a ridursi a brevi riferimenti che descrivono i corpi di appartenenza e i servizi ivi prestati.

Come per le attuali Logge, capitava anche allora di ammettere Fratelli, descrivendone sontuosamente i meriti e le positive valutazioni corali, salvo leggere,



poco più tardi, di "espulsioni" decretate all'unanimità dai Fratelli di Loggia.

In questo senso è illuminante la posizione di un Fratello "ricevuto" e in seguito depennato a motivo, secondo l'interpretazione di Hughan, di una probabile collaborazione con la Corona Inglese a danno delle pretese Giacobite in favore del ritorno al trono degli Stuart.

Dai verbali successivi si apprende inoltre che la regola del servizio quale Sorvegliante, per divenire Maestro Venerabile, non era ancora diventata obbligatoria: lo stesso Conte di Wintoun era diventato "Gran Maestro" della Loggia poco dopo la sua elevazione. Per evidenti motivi di stima e rispetto per il rango e per i precedenti politici del Fratello, la citazione a verbale della sua "elevazione" resta una eccezione mai ripetuta in un periodo in cui i Verbali riportavano raramente i gradi dei Fratelli presenti.

Per restare nella peculiarità dei documenti esaminati nel saggio dello Hughan, è interessante notare che in un verbale si dà atto della multa comminata a



Fratelli assenti ingiustificati alle riunioni di Loggia: la parte degna di nota non attiene, infatti, al fatto regolamentare di "punire" chi non si presenta senza giustificarsi alle riunioni regolarmente convocate, ma bensì nel metodo di quantificazione della multa stessa. Il "quantum" individuato dal Maestro Venerabile ammonta infatti all'esatta divisione pro capite della somma dovuta al titolare della locanda prenotata per il lavori rituali e la successiva agape rituale: come a dire che l'assenza non preventivamente comunicata non assolveva comunque l'assente dal concorrere direttamente alla spesa per l'organizzazione dei lavori.

Abbiamo, poi, detto della "scomparsa" di nomi dai Piè di Lista della Loggia. In questo caso è anche possibile fornire alcune spiegazioni plausibili: in molte evenienze abbiamo potuto renderci conto che molti dei Fratelli di questa Loggia erano militari. Nulla di strano, dunque, nel poter ipotizzare che l'improvvisa scomparsa dai ruoli di Loggia fosse addebitabile agli impegni professionali dei Fratelli,



ma più ancora può essere ipotizzato in accordo con la passione giacobita di molti membri.

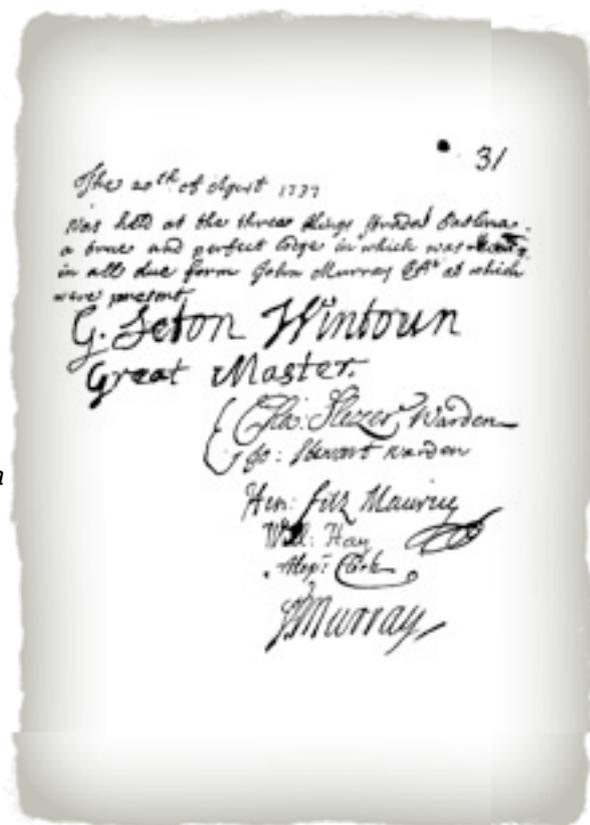
Di alcuni Fratelli, giacobiti attivi al punto da aver partecipato direttamente ad azioni militari in favore del ritorno degli Stuart, si dà atto con menzioni in tal senso: dall'indagine di alcune storie personali si vedono i protagonisti transfughi ed esiliati all'estero (e dunque anche a Roma) al fine di sottrarsi alle possibili pene detentive.

In modo altrettanto valido, si comprende dunque che, una volta ottenuto il perdono dalla Corona, il Fratello possa aver deciso un tranquillo ritorno in patria.

Cosa diversa è invece l'aspetto puramente Massonico che si apprende dalla lettura delle carte di questa Loggia, sotto la nostra osservazione: pur essendo una Loggia Giacobita, definita tale per la fede politica della maggioranza dei suoi membri e per la loro storia personale, non si è trattato di una Loggia esclusivamente Giacobita. E' interessante poter notare che alcuni dei membri di cui troviamo traccia



nei verbali di riunione non appartenevano, per politica e storie personali, all'universo del Giacobitismo. In questo senso, è assai positivo verificare che le nette separazioni di origine politica non sono state in grado di intaccare l'universalità della vera Massoneria. Che tutto questo sia avvenuto in particolari momenti storici capaci di porre gli uomini gli uni contro gli altri, in confronti armati, riflette la valenza dell'ideale Massonico in ogni tempo e in ogni luogo.



Il verbale originale della riunione tenutasi il 20 agosto 1737



Ma torniamo al nostro racconto immaginario.

In quegli anni le vie del centro di Roma venivano ricoperte da quei sampietrini detti anche "selci", che fino ai nostri giorni sono rimasti più o meno intatti, e venivano calpestati dalle numerose carrozze che a quei tempi erano il principale mezzo di locomozione soprattutto per i gentiluomini.

Abiti colorati, parrucche, calzoni strettissimi erano i più frequenti costumi maschili del '700, visi incipriati e divertente ostentazione erano esibiti con eleganza e finezza.

Troviamo alcune carrozze parcheggiate al di fuori di una taverna, all'interno, un'illuminazione bassa, fatta con le candele, un ampio salone con i tavoli e il pavimento in legno.



Le finestre spalancate fanno entrare un po' d'aria, i vetri compariranno solo alla fine del secolo poiché considerati beni di lusso. Tutt'intorno mobili scuri e pesanti, colpisce la severità e freddezza del tutto, le pareti bianche sono abbellite da qualche specchio con la cornice in legno, unica nota di allegria, la presenza di fiori colorati alle finestre e alberi di frutta.

In questo contesto i nostri gentiluomini hanno appena terminato una riunione di tipo liberomuratorio, forse una cerimonia. Si possono individuare due di loro che, padroni della scena si alzano e si risiedono e parlano, gli altri seduti che osservano, mangiano e bevono.

Uno di loro tiene i rapporti con il titolare della taverna per riempire di cibo le stoviglie di terracotta grossolana, modellate rozzamente, o meglio ancora portare altro vino.



Fin dalla sua origine storica la libera Muratoria ha visto come protagoniste assolute le locande o le taverne delle diverse città opportunamente allestite come Tempio, per la realizzazione delle riunioni fraterne che vedevano la loro naturale conclusione con un buon pasto e una sana bevuta proprio all'interno dello stesso locale. Nel caso della Loggia Romana (The Roman Lodge) dai documenti risulta che siano state utilizzate tre diverse sedi per le riunioni rituali. *"Sin a tutto febbraio del 1736 quei fratelli si ritrovavano, ad intervalli irregolari, «da Giuseppe, al Corso», poi si trasferirono «ai Tre Re, Strada Paolina»; una sola volta venne utilizzato «Chez Dion» (che doveva esser un esercizio di classe superiore) «une Loge de vrais et parfait Massons» per ricevere nel sodalizio persone di riguardo"*³.

Non abbiamo notizie ufficiali riguardo gli arredi dei locali, ma tutto fa supporre che i Fratelli fossero "opportunamente abbigliati" e che lo spazio fosse sufficiente per contenere eventuali ospiti alla riunione.

³ Azzuri M.P. (Maruzzi Pericle), *ibidem*



Le figure protagoniste, gli incarichi principali erano infatti quello del Maestro di Loggia e i due Sorveglianti che guidavano la riunione e la eventuale cerimonia. Un ruolo particolare era quello del Tyler (Guardiano) che teneva i rapporti con il proprietario del locale.

Guardando negli occhi i componenti di questo gruppo di fratelli, traspare fierezza, compostezza, orgoglio. Ciascuno di essi vuole fortemente essere là, e vuole sentirsi parte di quel gruppo.

I loro nomi sono:

1. William Howard, Master.

2. James Irvin, junior

3. Richard Younger, Wardens.

4. James Irvin, senior

5. Thom. Twisden

6. Will. Hay

7. James Dashwood

8. Thomas Lisle

9. William Mosman

10. Hen. Fitz-Maurice



11. Jo. Steward

12. Cha. Slezer

13. John Cotton

14. Wm. Sheldon

15. M. Constable

16. Daniel Kilmaster.⁴

Questo primo elenco è da riferirsi alla prima riunione di Loggia. Il piè di lista è stato spesso modificato a causa delle numerose assenze e dei nuovi ingressi.

Sicuramente si erano già incontrati altre volte, avevano fatto altre riunioni, ma a noi non è pervenuto alcun documento. La certezza di riunioni precedenti è data anche dal fatto che i Fratelli avevano avuto la necessità di darsi un modello di comportamento scritto sotto forma di regolamento, per normare l'appartenenza alla Loggia e soprattutto per regolamentare la frequentazione della Loggia stessa. Il Regolamento sotto riportato, redatto in

⁴William James Hughan, *ibidem*



lingua latina riporta infatti articoli ben precisi che non lasciano dubbio sulla linea che i fratelli dovevano intraprendere.

Regolamento:

Statuta ad Romanam liberorum muratorum

Lodgiam demissa.

1. *Ne quis sine ostracismo admititor.*
1. Nessuno può essere ammesso senza votazione.
2. *Candidatus quisque a nocte, qua fuerit electus, ad proscimum Conventum Probationarius esto.*
2. Nessuno può essere ammesso la stessa sera in cui è stato proposto.
3. *Peregrini rejiciuntor si linguam Anglicam non intellegunt.*
3. I forestieri sono esclusi a meno che non parlino la lingua inglese.
4. *Magister Magistratus creato ; Lodgiae leges ferunto.*



4. Gli Ufficiali della Loggia sono creati dal Maestro della stessa, e stabilisce tutte le leggi dalla Loggia.
5. *In omni causa decernenda penes magistrum duo suffragia sunt.*
5. Il Maestro della Loggia dispone di due voti.
6. *Magistro in fratres jus esto convocandi et contumaces mulctandi.*
6. Il Maestro della Loggia ha il potere di convocarla e di multare i Fratelli assenti ingiustificati.
7. *Fratres sub poena forsan nimis severa laborantes a magistro ad Lodgiam Appellanto.*
7. Ogni Fratello che si ritiene ingiustamente punito può appellarsi alla Loggia.
8. *Mulctas pauperibus largiuntor.*
8. Le multe sono elargite ai poveri.
9. *Sacra Archiva Magistri & Guardiani custodiunto.*
9. Gli Archivi della Loggia saranno custoditi dal Maestro e dai Sorveglianti.
10. *Magister post cenam non sine debitis libationibus, scilicet propinationibus Masonicis Lodgiam claudito.*



10. Il Maestro della Loggia dopo la cena non senza le debite libagioni, (scilicet propinationibus masonicis), chiuderà la Loggia.

11. *Guardianus Senior suffragia Colligito ; junior Lodgiae a secretis esto ; legum tabulas facito.*

11. Il Sorvegliante anziano raccoglierà i voti, ed il più giovane sarà Segretario e farà i verbali.

12. *Quisque frater electus binis vestimentis muratoriis (scilicet quatuor Chiro-thecis) totam fraternitatem donato.*

12. Ogni Fratello alla sua ammissione donerà alla Fratellanza due paia di Guanti.

Come si evince dall'analisi dei registri, gli unici incarichi citati dai verbali sono quelli di Maestro e dei Sorveglianti, solo nel regolamento viene fatto riferimento al ruolo di segretario che però venne affidato al Sorvegliante più giovane.

Assistendo alla riunione della locanda si capisce che la lingua utilizzata è l'inglese, anche perché questo era previsto dal regolamento. Se qualche fratello



ospite, meglio se ospite importante, di altra nazione, di altra lingua avesse voluto partecipare ad una riunione della Roman Lodge, probabilmente avrebbe avuto in maniera molto rispettosa, la sorpresa di vedersi accontentato nello svolgere la riunione nella sua lingua, contravvenendo al Regolamento. Questo successe infatti in una unica occasione quando venne fatta una riunione in francese.

Spiando dall'interno della locanda, possiamo comprendere meglio cosa i fratelli facessero durante le riunioni. In realtà solo dall'esame dei verbali redatti in occasione di quelle tornate scopriremo che: le riunioni verbalizzate furono 12.

1.16 agosto 1735. In questa prima riunione venne presentato il nuovo Maestro Venerabile (new Master) tale Cotton e si ha menzione dell'ingresso del Conte di Wintoun evidentemente votato in una riunione precedente come prevede il regolamento della Loggia. Nella sua descrizione



la Loggia viene definita "Compleat" termine che nei verbali successivi sarà sostituito da "true and perfect" Nel testo di Robert Patten "The History of the Rebellion in the Year 1715: With Original Papers, and the Characters of the Principal Noblemen and Gentlemen Concern'D in It" viene riportato il nome di un certo Mr. John Cotton di Cambridgeshire, che aderì all'esercito ribelle nella battaglia di Preston nel 1715 insieme a suo padre, Robert Cotton, che viene definito un signore di famiglia protestante.

2.16 settembre 1735. dopo appena un mese si ebbe la seconda riunione. Il verbale è interessante per l'uso del titolo di "Gran Maestro" (Grand Master) in riferimento al Maestro di Loggia. Un riferimento simile si trova anche nel verbale della Loggia di Edimburgo, N° 31 nel dicembre del 1731 data antecedente alla creazione della Gran Loggia di Scozia che risale invece al 1736. In questo verbale la Loggia viene definita "vera e



perfetta Lodge" anche se erano presenti solo sette membri. A tal proposito sembrerebbe che tra le numerose assenze ve ne fossero ingiustificate pertanto il "Grand Master" inflisse le multe previste dal regolamento. La riunione si svolse da "Giuseppe".

3.21 settembre 1735. Dopo appena una settimana si svolse la terza riunione e le uniche informazioni registrate sono relative a due candidati che "sono stati ricevuti" quindi si presume che siano state effettuate due cerimonie di iniziazione all'interno della locanda "Giuseppe".

4.27 dicembre 1735 (Winter St. John's Day). Dobbiamo aspettare tre mesi per scoprire che il signor Cotton è stato rieletto "Gran Maestro". Alla riunione erano presenti numerosi fratelli e compare per la prima volta nell'elenco delle firme anche il nome di tale Hen. (Henry) Fitzmaurice che poi presenzierà ad altre due riunioni



successive. Non è chiaro se la sua presenza è da considerarsi in qualità di ospite o di nuovo componente di Loggia.

5.4 gennaio 1736. Dopo pochi giorni la loggia si riunisce ancora da Giuseppe e in questa occasione "riceve" (inizia) il Capitano Thomas Archdeacon, sicuramente votato nella precedente riunione, anche se non riportato nei verbali. Per l'occasione il numero dei partecipante fu rilevante. Il nome di Archdeacon non venne più riportato nei verbali successivi.

6.18 febbraio 1736. Questa riunione ha una particolarità che contravviene al regolamento, infatti venne fatta totalmente in lingua francese e anche il verbale viene redatto in parte in francese e parte in inglese. Alla riunione erano probabilmente presenti degli ospiti che hanno assistito alle cerimonie di ingresso di tre nuovi fratelli. Il verbale è incompleto e approssimativo.



E' comunque riportato il nome del Maestro (Maitre) Cotton. Un'altra particolarità della serata è relativa alla nuova *location* scelta per l'occasione, non più Giuseppe ma "Chez Dion", scelta probabilmente per alzare il livello scenografico alla presenza degli ospiti.

7.19 marzo 1736. Solo cinque i membri hanno partecipato alla cerimonia di elevazione del conte di Wintoun a Maestro Muratore. La cerimonia venne eseguita dal Maestro Venerabile Cotton fu l'unica cerimonia di "Terzo Grado" registrata dalla Loggia. La Riunione si svolse ai "Tre Re" (nella Strada Paolina).

8.6 agosto 1736. Passano cinque mesi prima di assistere alla successiva riunione. In questo verbale si fa menzione di un'altra tornata tenutasi in un periodo anteriore, più precisamente il 23 aprile dello stesso anno, riunione in cui venne eletto il nuovo Maestro (Venerabile) il Conte di



Wintoun presso la taverna i Tre Re. Nella riunione di agosto Mr. Charles Slezer e Mr. William Hay erano i Sorveglianti. Si fa riferimento alla visita di tale Mr. John Forbes accolto come visitatore. La sua firma, apposta tra i visitatori, non sembra simile a quella visibile nei Ruoli dei Membri della Compagnia Arcieri Reali del 1734 e ad altre di altri documenti e date. Secondo le note di Mr. Officer, il Capitano Forbes sfidò Mr. Wilkes a causa delle sue denigrazioni contro la nazione scozzese. Quest'ultimo non raccolse la sfida. Ulteriori dettagli possono trovarsi nel *Scot's Magazine* del 1763. Il Secondo Sorvegliante era il figlio di Mr. Hay, di Dumelzier, nella contea di Peebles. Fu aggregato alla Compagnia degli Arcieri Reali ad Edimburgo.

9.2 gennaio 1737. Lord Wintoun è descritto come "Great Master", e con tale incarico e nelle forme dovute vengono ricevuti (iniziati) Alexander



Cunningham e Allan Ramsay. Luogo della riunione i Tre Re.

10. 23 gennaio 1737. L'unico contenuto trattato in questa riunione a quanto pare, è stato l'ingresso del Marchese CA De Vasse, brigadiere dell'esercito francese. Il nome di De Vasse non si troverà in seguito nelle pagine seguenti.

11. 9 maggio 1737. Alla riunione sono registrati tre "ricevimenti" (ingressi) di candidati, che debitamente hanno poi firmato con i loro nomi il verbale. Uno di essi è Mr. Halliburton, un mercante di Edimburgo, che prese parte attiva all'insurrezione giacobita del 1745.

12. 20 agosto 1737. In questa ultima riunione registrata, il Conte di Wintoun "Great Master" coadiuvato dai suoi Sorveglianti Car. Slezer e Jo. Stewart, ha iniziato il Sig. John Murray nelle



forme dovute. Erano presenti alla riunione solo altri tre Fratelli.

Un particolare ringraziamento è da indirizzare al sig. William Officer, il quale fornì allo storico Hughan il materiale sufficiente per scrivere il suo principale lavoro sulla loggia giacobita *The Roman Lodge*. Tra i vari documenti fornì anche delle brevi, ma interessanti biografie, di alcuni dei fratelli componenti la loggia romana che aiutano ancor di più a vivere il periodo, il clima, e la storia della prima loggia capitolina.

Biografie:

CHARLES SLEZER era il secondo figlio di John Slezer, capitano di artiglieria, amico di Carlo secondo, e grande sostenitore della famiglia Stuart e della causa Giacobita. Fu l'autore di un libro di interesse nazionale, intitolato "*The Theatrum Scotia*" o



"Lo Stato di Scozia", che conteneva incisioni dei principali castelli e case del regno. Questo lavoro fu prodotto su richiesta, ed a spese, del Governo. Sappiamo anche che Charles Slezer, unitamente alla madre, fece causa al Governo per ottenere il saldo del debito della Corona nei confronti del padre e ottenne, grazie alla causa, il pagamento di varie somme di denaro. Charles Slezer presenziò regolarmente, senza mai perdere una riunione di quelle correttamente verbalizzate, e fu descritto sia in qualità di Primo Sorvegliante e sia in qualità "Maestro Deputato".

JAMES IRVIN JUNIOR, presenziò esclusivamente la seconda riunione e non occupò la sedia di Sorvegliante, nonostante fosse indicato come Primo Sorvegliante nell'elenco visibile a pagina 3 de i verbali e come Secondo Sorvegliante nel primo verbale utile.

DOTTOR JAMES IRVIN (forse Irvine), fu



medico e Cavaliere di San Giorgio (James III) e fu membro della Compagnia degli Arcieri Reali sin dal 1715. Morì nel 1759. La sua presenza nei verbali della Loggia è annotata non più di tre volte in qualità di membro ordinario.

THOMAS TWISDEN si suppone sia stato figlio di Sir William Twisden, quinto Barone di Twysenden (Kent), diventato Tenente Colonnello nel Primo Reggimento - Life Guards. Morì nel 1784. Il suo nome si trova registrato in un verbale ma mai più successivamente.

WILLIAM HAY, preso prigioniero presso Dunfermline nell'insurrezione del 1715, processato per tradimento a Carlisle nel 1716, disse di essere Mr. Hay, figlio di Arhroth (si confronti "*Vita di John Campbell - Duca di Argyle*"). Tale Mr. Lyon cita che "*il Colonnello Hay fu il terzo e più giovane figlio del sesto Conte di Kinnoul. Prese parte attiva nei moti del 1715.*"



Fatto Conte di Inverness dal Cavaliere di San Giorgio a Roma e divenne Tutore e "Guardiano" dei due figli del cavaliere: il Principe Carlo Edoardo Stuart ed Enrico, Duca di York". Morì nel 1740.

JOHN STEWART, di Grantully. Nella Lettera a Mr. Murray di Broughton, scritta il 23 Aprile 1741 da tale Mr. Edgar, John Stewart sembrerebbe essere la persona a cui si riferiscono i verbali. Nato nel 1689 e coinvolto nella ribellione del 1715 fu presente, in qualità di Ufficiale di Cavalleria, alla battaglia di Sheriffmuir, subendo l'imprigionamento e sanzioni pecuniarie. Morì il 25 settembre del 1770. (Mr. Lyon sostiene che Stewart fosse fratello del Conte di Traquair, ma Mr. Officer credeva diversamente).

GEORGE, quinto Conte di Wintoun, ereditò titolo e proprietà alla morte del padre, avvenuta nel 1704. Si unì alla ribellione Giacobita del 1715,



comandando un gruppo di gentiluomini arruolati nel piazzale della chiesa di Preston e conducendoli nella successiva battaglia tra le truppe Reali e quelle delle Highlands. Preso prigioniero, fu processato e condannato a morte il 15 marzo del 1716. Evaso il 4 agosto 1716 dalla Torre di Londra riparò in Francia. Morì celibe a Roma nel 1749, all'età di 70 anni.

MARK CARSE, di Cockpen. I gentiluomini del posto sono stati resi famosi da una ballata popolare scritta dalla Baronessa Nairne. *Il repertorio delle ballate è di fede politica e cultura giacobita composto dalla baronessa Carolina Oliphant (1766-1845), conosciuta come Lady Nairne. Sono canzoni scritte a distanza di almeno quarantacinque anni dalla battaglia di Culloden (1746), che aveva segnato la disfatta definitiva del pretendente al trono di Gran Bretagna Charles Edward Stuart, il Bonnie Prince Charlie, idealizzato da tante ballate popolari scozzesi. La vittoria delle forze leali alla corona degli Hanover rappresentò uno snodo cruciale, uno*



*spartiacque politico, sociale e culturale per la Scozia gaelica.
L'accompagnamento è costituito dalla chitarra ma
soprattutto dal violoncello e dal violino.⁵*

,Aggregatosi all'Armata Ribelle fu fatto prigioniero alla battaglia di Preston. Trasferito a Londra fu ivi confinato, ma non subì alcun processo. Partecipò alle due successive tornate dopo la sua iniziazione, mentre il Conte Soudavini solo a quella del 4 gennaio 1736.

Il DR. CUNNINGHAM, nato nel 1703, era il figlio di Sir William, di Caprington, a sua volta figlio di Janet, unica figlia di Sir James Dick, Barone di Prestonfield, presso Edimburgo. Le proprietà paterne sarebbero spettate ad un fratello maggiore, ma su diretta volontà dello stesso Sir James Dick fu la figlia ad ereditare il titolo. Entrambi i titoli baronali confluirono sul figlio del Dr. Cunningham. Il Dr. Cunningham diventò FRCP (Fellow of the Royal College of Physicians)

⁵ Ciro De Rosa, recensione su CD di Jean Redpath, "The songs of Lady Nairne"



nel 1727 a Edimburgo e fu eletto per sette volte Presidente dello stesso College. Mr. Andrew Lumisden era suo cugino. Nel 1736-7 intraprese un lungo tour del continente, la cui maggior parte avvenne in Italia, con Mr. Allan Ramsay e insieme entrarono nella Loggia Romana. Dr. Cunningham era un vecchio conoscente della Famiglia Stuart e fu in contatto con il Principe Carlo Edoardo. Morì nel 1785.

Allan RAMSAY: nato nel 1713, figlio del poeta scozzese Ramsay, era produttore di parrucche a Edimburgo. Fu uomo di buona famiglia e fu ammesso quale membro onorario nella Compagnia degli Arcieri Reali. Sia lui, sia il padre erano ardenti Giacobiti. Divenne un celebre pittore di ritratti e studiò la professione negli studi di valenti pittori a Londra e in Italia. Divenne poi il ritrattista ufficiale del Re e della Regina nel 1767, impiego che gli procurò lavoro e fortuna. Morì nel 1785. Mr. Mackenzie asserisce: "si dice che il



ritratto di William St. Clair, a Rosslyn, sia stato dipinto da Allan Ramsay, il figlio dell'autore della commedia pastorale intitolata "The Gentle Shepherd".

Conti, baronetti, cavalieri, militari, medici e scrittori, i componenti della *Roman Lodge* erano tutti benestanti. Anche il Fr. Ramsay appena citato, non deve sorprenderci con il suo passato da costruttore di parrucche. L'uso delle parrucche tra gli uomini infatti, cominciò ad essere molto popolare già dal tardo Seicento, durante il regno in Francia di Luigi XIV, il Re Sole. Tutta la sua corte cominciò a indossare parrucche, e poichè la Francia dettava la moda in Europa in quel periodo, il suo uso fu diffuso in altre corti del continente e non solo. *L'aumento delle parrucche crea la domanda di nuove figure professionali: costruttori e progettisti di parrucche e della loro manutenzione periodica. Già dalla fine del secolo si crearono i sindacati dei barbieri, ed i professionisti erano tenuti a pagare una tassa e presentare una prova di qualificazione per*



esercitare la professione. Nel corso di questo secolo, l'industria cresce, generando nuovi posti di lavoro e fonti di reddito per gran parte della popolazione. Il ruolo del parrucchiere divenne importante. Nel 1680 Luigi XIV aveva 40 parrucchieri che disegnavano le parrucche a tutta la corte di Versailles⁶.

All'interno dei documenti depositati negli archivi della Gran Loggia di Scozia, unitamente ai verbali delle tornate, alle firme dei fratelli è presente un Memorandum redatto dal Fratello Andrew Lumisden nel 1749, dove viene minuziosamente descritto il travagliato percorso che i documenti stessi hanno effettuato per giungere fino a noi.

Andrew Lumisden (o Lumsden) apparteneva ad una ragguardevole famiglia scozzese: suo nonno fu vescovo di Edimburgo e suo padre William, che nel 1715 aveva preso le armi a favore degli Stuart, non avendo poi voluto prestare il giuramento di sottomissione al regnante sovrano d'Inghilterra, non potè esercitare l'avvocatura.

⁶ William Andrews, *At the Sign of the Barber's Pole*, 1904



Lumisden figlio, nato nel 1729, fece studi legali e nel 1745 divenne segretario privato del principe Carlo Eduardo Stuart allorché questi si recò in Scozia per mettere suo padre sul trono. Dicono che il Lumisden avesse sempre la testa a posto, fosse urbanissimo di modi e molto preciso, di singolare discrezione e di onore immacolato. Dopo la disfatta subita dagli insorti a Culloden (1746) il Lumisden, condannato a morte in contumacia, riuscì a rifugiarsi in Francia, e nel '50 raggiunse Roma dove il pretendente Giacomo III lo assunse come Assistente Segretario, succedendo più tardi al Segretario Capo Edgar; continuò in quelle mansioni sino alla morte del vecchio Cavaliere di S. Giorgio e poi presso Carlo Eduardo. Nel 1768, liberato da quel servizio, si trasferì a Parigi rimanendovi sino al 1773, cioè sino a quando gli fu permesso di ritornare in patria; cinque anni dopo ottenne un perdono completo. Morì celibe il 25 dicembre 1801 in Edimburgo⁷.

E' proprio grazie alla cura e attenzione di Mr. Lumisden che possiamo conoscere e studiare la loggia romana gacobita.

⁷ Giovanni Scialanga, Rivista "Il Pantheon" nr. I gennaio/marzo 1993



Memorandum:

A seguito della pubblicazione, da parte di papa Clemente XII di un severissimo editto contro la Muratoria, l'ultima riunione di Loggia tenuta a Roma fu del 20 agosto 1737, quando il Conte of Wintoun (ne) era Maestro.

L'Ufficiale (probabilmente il Tyler - Guardiano) della Loggia, che era un cameriere del Dr. James Irvin, fu messo in prigione dall'Inquisizione, ma presto liberato. Questo avvenne circa dodici anni prima del mio arrivo a Roma (1750), altrimenti non avrei nessun dubbio che sarei stato ricevuto (nella Roman Lodge) essendo un Fratello della Loggia di Edimburgh-Dumfermline.

Questo documento della Loggia Romana rimase, dopo la sua soppressione, nelle mani del Conte di Wintoun fino alla di lui morte, avvenuta nel dicembre 1750, e fu consegnato dall'esecutore testamentario di Sua Signoria al Dr. Irvin, il solo Fratello di questa Loggia che allora rimase a Roma, e che, io credo, scrisse in latino i suoi Statuti originali.

Dopo la morte del Dr. Irvin, la sua vedova consegnò a me il documento perché essa aveva udito suo marito chiamarmi Fratello.



Io lo custodii accuratamente, sino a che non lo rimisi nelle mani, a Parigi, di John Macgowan per essere da lui consegnato a mio cugino Sir Alexander Dick, di Prestonfield, che prima della morte di suo fratello Sir William Dick, era noto sotto il nome di Dr. Alexander Cuningham, ed aveva fatto parte della Loggia Romana.

Dopo la morte di Sir Alexander Dick, suo figlio, il fu Sir William, lo restituì al sig. Macgowan, che ora lo affidò alle mani del Rt Hon. Sir James Stirling, baronetto, Lord Provost di Edimburgo, e Gran Maestro di Scozia, per esser depositato da Sua Signoria negli Archivi della Gran Loggia.

Tali sono le vicissitudini di questo documento che sono attestate da Andrew Lumisden”⁸

⁸ William James Hughan, *ibidem*



Bibliografia:

William James Hughan - Jacobite Lodge at Rome 1735 - 7, Torquay, 1910 (traduzione ad opera del dott. Marco Achenza).

M.P. Azzurri (Pericle Maruzzi) - I liberi Muratori a Roma nel secolo XVIII - The Roman Lodge giacobita, in "Acacia", Roma 1950.

David Currie - The Roman Lodge of freemasons 1735 - 1737, estratto da Year book of Grand Lodge of Ancient Free and Accepted Masons of Scotland, 1999.

Carlo Francovich - Storia della Massoneria in Italia, 1974, pp.23 - 28